



Madonna delle Grazie

Anno CV - n. 1023

Gennaio/Febbraio 2025



Sommario

I frati in Capitolo p. 1
di p. Francesco

La Quaresima: un cammino di conversione p. 6
di Giorgio De Zorzi

Romano Guardini: Vita, Pensiero, Compito. N. 23 p. 10
di Giuliana Fabris

Il Grinch p. 16
di Lucia Comelli

San Vincenzo de' Paoli un leader per il nostro tempo p. 21
di Vally Fondi D'Este

Fotocronaca del Santuario p. 24

In I copertina: L'altare maggiore per l'apertura dell'anno giubilare alle Grazie. (Foto di Maria Grazia).

In IV copertina: Edicola votiva in Via Cividale a Udine dedicata alla Madonna delle Grazie.



Madonna delle Grazie

Bollettino bimestrale del Santuario della Beata Vergine delle Grazie in Udine.

Anno CV - n. 1023 - Gennaio/Febbraio 2025 - ISSN 2039-8247.

Editore

Basilica Beata Vergine delle Grazie

Piazza I Maggio 24 - 33100 Udine

Tel. +39 0432 501739

Sito: www.bvgrazie.it

Mail: bollettinobvgrazieudine@yahoo.it

Amministratore

P. Francesco M. Polotto osm

Direttore Responsabile

Lisa Zancaner

Grafica e Impaginazione

AFIP - Udine - afipudine@yahoo.it

Stampa

Litografia Ponte - Talmassons (UD) Italia.

Registrato presso Tribunale di Udine n. 7 del 25/10/1948 - © Basilica «Beata Vergine delle Grazie», Udine, Italia. Tutti i diritti riservati.

L'invio di fotografie o altri materiali alla Redazione ne autorizza, ma non ne garantisce in alcun modo, la pubblicazione a titolo gratuito sulle testate e sui siti di proprietà o riferentesi all'Editore. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni o altro non verranno restituiti, anche se non pubblicati. Le foto in formato digitale inviate al Bollettino per la pubblicazione devono essere di proprietà di chi le invia e questi ne deve detenere tutti i diritti. L'invio alla redazione ne autorizza esplicitamente la stampa.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi tipo di sistema meccanico, elettronico, di memorizzazione delle informazioni ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore. Gli autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere considerati responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivino o siano causati, direttamente od indirettamente, dall'uso improprio delle informazioni ivi contenute. Tutti i marchi citati appartengono ai rispettivi proprietari, che ne detengono i diritti. L'Editore, nell'assoluzione degli obblighi sul copyright, resta a disposizione degli aventi diritto ove non sia stato possibile rintracciarli al momento della stampa.

I frati in Capitolo

di p. Francesco

All'inizio del mese di febbraio 2025, i frati Servi di Maria delle Grazie hanno lasciato Udine, dove è rimasto un solo frate, per celebrare il Capitolo Provinciale a Cavallino di Jesolo nella “Casa Maria Assunta” della diocesi di Venezia.

Sono stati sei giorni impegnativi e densi di significati, di incontri fraterni e di dialoghi.

Ma cosa è “il Capitolo”? Il capitolo è la riunione di tutti i frati di una giurisdizione che valutano il senso della propria vita religiosa, almeno degli ultimi quattro anni, progettano i prossimi quattro anni e cercano di trovare risposte ai tante perché della vita da religiosi.

La nostra giurisdizione comprende la Lombardia dove ci sono 4 conventi, poi il Veneto e anche qui ci sono 4 conventi, basti pensare al più grande santuario mariano del nord Italia, Monte Berico a Vicenza, dove

vivono quasi venti frati, e infine il Friuli dove siamo rimasti solo noi della Madonna delle Grazie di Udine e l'Alto Adige con il convento di Pietralba. Al Cavallino eravamo presenti 40 frati, oltre a 5 frati ospiti di altre giurisdizioni per mantenere vivo lo spirito di comunione e di fraternità; una decina di frati, sia per la salute che per l'età, non sono intervenuti alla riunione.

Il primo giorno, al mattino s'incrociano i saluti, con scambio di informazioni sulla vita delle comunità, sulla buona vita dei frati giunti dall'Africa, e le primissime impressioni sul Capitolo che stiamo per celebrare.

Alle ore 11.00 si celebra l'Eucaristica presieduta dal priore provinciale, con invocazione allo Spirito Santo sul Capitolo e sul futuro della Provincia Lombardo Veneta, che comprende anche l'Est Africa, e cioè l'Uganda, il Kenia, una fondazione in Congo, diverse comunità del Sud Africa.

La Fondazione dell'Est Africa sarà motivo nei prossimi giorni di lunghe analisi, prospettive e progetti per il futuro.

I temi da affrontare in Capitolo sono tanti e impegnativi e tra i primi è la vita fraterna e comunitaria, l'invecchiamento dei frati nei conventi, il futuro dell'Est Africa, ma anche l'economia dei conventi e della giurisdizione, cioè della Provincia Lombardo Veneta.

Quando ci dividiamo in commissioni di studio, io scelgo il tema "Come rafforzare la vita fraterna e comunitaria". Presento alcune note.

Nella letteratura biblica la fraternità nasce con la prima coppia umana e si manifesta subito problematica: chi non ricorda Caino e Abele? Nella teologia biblica del Nuovo Testamento la fraternità è riconoscersi figli di un unico Padre, e realizzare la presenza del Verbo nella vita personale. La fede personale opera nel cuore e nella mente e trasforma la vita dell'uomo.

Nei nostri conventi viviamo la fede con quella profondità da farci respirare la fraternità in Gesù Cristo e di conseguenza anche tra noi? Non



sono malizioso, ma sembra che a volte la fede (quella concreta fatta di piccoli gesti quotidiani) sia vissuta soltanto come poesia o forma di indagine intellettuale, ma noi frati, mossi da una scelta giovanile, viviamo in conventi che dovrebbero manifestare il senso della nostra vita di fede: viviamo insieme! Cosa significa essere uomini di fede nei conventi? Uomini che nella fede trovano le modalità e la gioia d'intessere buone relazioni. Se non ci sono buone relazioni tra i frati vuol dire che si vive una fede superficiale, abitudinaria, fatta di formule e di gesti obsoleti, ma che non toccano l'uomo nel suo cuore.

In Atti 1,14 viene presentata la prima Comunità post-pasquale: unanimi e concordi nella preghiera con Maria, la Madre di Gesù. Noi siamo Servi di Maria: nella tradizione biblica i servi di Dio sono gli amici di Dio, come Abramo, Isacco, ecc.; noi siamo servi di Dio e di Maria, essi sono il nostro tesoro.

Maria unisce i discepoli dopo il fallimento della passione: è una riunione di uomini umiliati, delusi e frustrati dopo il tradimento della passione. Maria ha vissuto l'abbandono ai piedi della Croce, ma ora è colma di speranza nelle parole di Gesù, rianima quegli uomini, e infonde in loro il

desiderio di comprendere cosa significhi resurrezione.

Maria guarda al futuro e aiuta ad interrogarsi su quanto è avvenuto a Gesù, in una amicizia che lega e comunica vita. Nessuno si sente isolato, peggio escluso.

I conflitti nelle comunità, e anche nelle famiglie, sono una realtà concreta e sono originati da età diverse, da diversità di cultura e di formazione, da ideologie che abbiamo assunto nel corso della vita e/o fatte proprie, attratti da un flebile pensiero religioso e con modalità di pietà popolare ripetitiva, ma non sono patrimonio dei Servi di Maria, e sono estranee al vivere religioso.

La vita fraterna si rafforza passando attraverso i conflitti, ma trovando nelle fede e nella speranza, che poi si traducono in carità, la motivazione personale per progredire nella vita.

Noi frati in Capitolo abbiamo affrontato anche un altro problema fondamentale: il mondo giovanile e le vocazioni. Nei confronti dei giovani ci sono dei pregiudizi: davanti al pensiero negativo dei mass-media per cui i giovani o sono chiusi con lo smartphone a chattare o si ritrovano soli e isolati e senza interessi.

Questo pensiero non è vero: se questo giudizio può valere per una parte dei giovani, ce ne sono tantissimi che cercano il senso della propria vita, cercano Gesù Cristo, non regole e dogmi. I frati devono cogliere questa ricerca, soprattutto quando con timidezza i giovani si accostano al confessionale per un dialogo.

È nel dialogo che il giovane si apre, sorride e manifesta la propria speranza. È nel dialogo che il frate può fare la proposta vocazionale religiosa. Il frate può dire a un giovane “vieni e vedi” (Gv 1,46) e lo accompagna in comunità, ma questa deve essere capace di accoglienza libera e liberante. Ecco la fraternità che ancora una volta gioca il suo ruolo.



Santuario di Monte Berico a Vicenza

La Quaresima: un cammino di conversione

di Giorgio De Zorzi

La Quaresima è uno dei tempi liturgici più importanti per la Chiesa Cattolica e per i cristiani di tutto il mondo. Questo periodo di quaranta giorni, che precede la celebrazione della Pasqua, rappresenta un tempo di preparazione spirituale, caratterizzato dalla preghiera, dal digiuno e dalla carità. Un invito a riflettere sulla propria vita, a convertirsi e a rinnovare il proprio rapporto con Dio e con il prossimo.

Essa ha le sue radici nella tradizione biblica e nella storia della Chiesa. Il numero quaranta ricorre più volte nella Sacra Scrittura, simboleggiando un periodo di prova, purificazione e preparazione. Nell'Antico Testamento, ad esempio, Mosè trascorse quaranta giorni sul monte Sinai prima di ricevere le Tavole della Legge (Esodo 24,18), e il popolo di Israele vagò per quaranta anni nel deserto prima di entrare nella Terra Promessa

(Numeri 14,34). Nel Nuovo Testamento, Gesù digiunò per quaranta giorni nel deserto, resistendo alle tentazioni del diavolo, prima di iniziare la sua missione pubblica (Matteo 4,1-11). Questo per la Chiesa è un tempo per imitare l'esempio di Gesù, vivendo un periodo di deserto spirituale in cui ci si distacca dalle distrazioni del mondo per concentrarsi sulla relazione con Dio. È un cammino che conduce alla Pasqua, la festa più importante del calendario cristiano, in cui si celebra la resurrezione di Cristo e la vittoria della vita sulla morte.

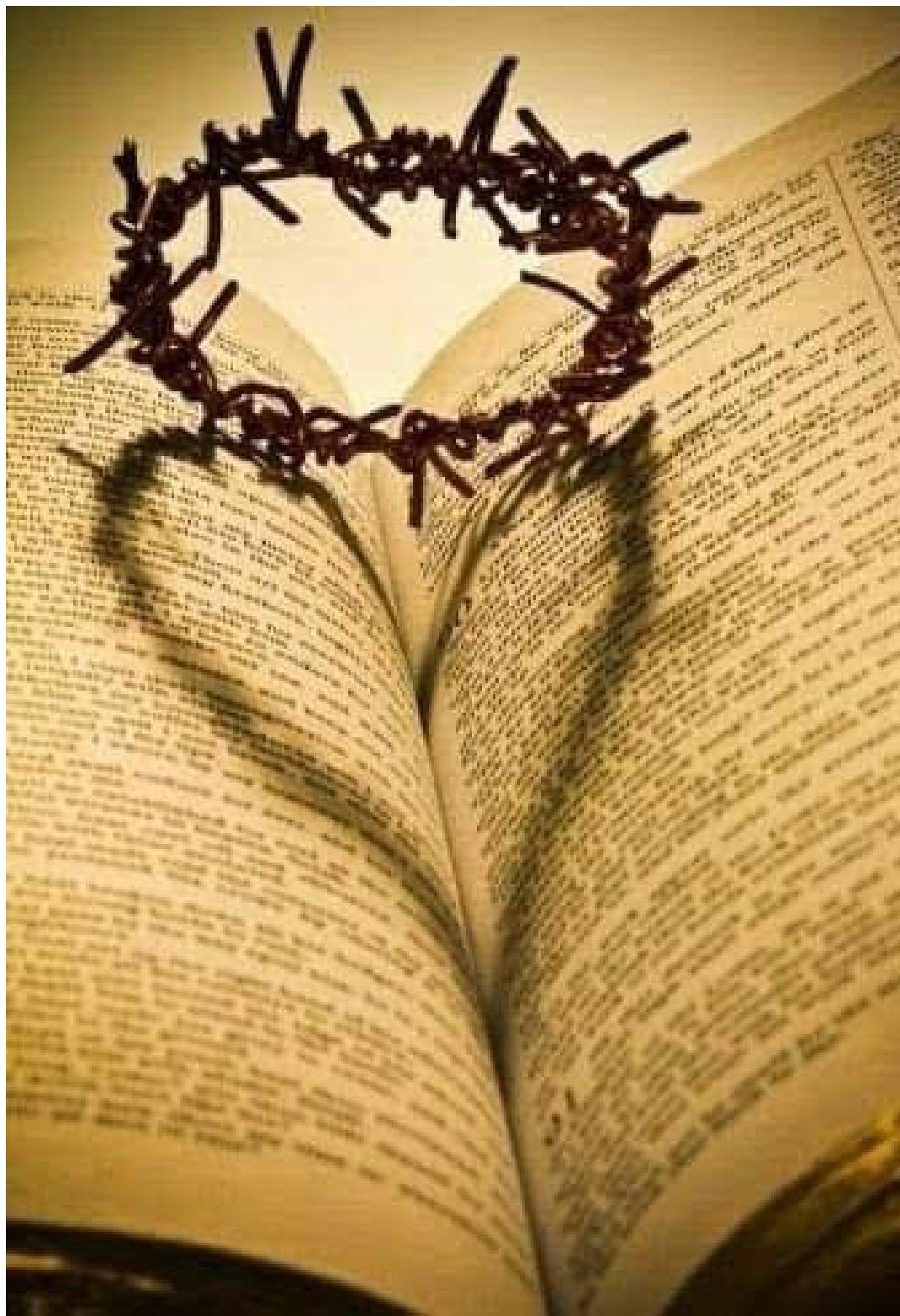
La Quaresima è tradizionalmente associata a tre pratiche fondamentali: la preghiera, il digiuno e la carità. Questi tre pilastri rappresentano un percorso di conversione che coinvolge l'intera persona: il corpo, l'anima e lo spirito. Tempo per intensificare la vita di preghiera. I cristiani sono infatti chiamati a dedicare più tempo alla meditazione della Parola di Dio, alla partecipazione alla Santa Messa e alla vita ecclesiale e parrocchiale. La preghiera è il mezzo attraverso cui i fedeli si avvicinano a Dio, gli aprono il proprio cuore e gli chiedono la grazia di cambiare vita. È anche un momento per chiedere perdono dei propri peccati e per intercedere per le necessità del mondo. Tempo di digiuno, una pratica antica che ha un profondo significato spirituale. Rinunciare al cibo o ad altre comodità materiali aiuta i cristiani a ricordare che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (Matteo 4,4). Il digiuno è un atto di umiltà e di dipendenza da Dio, che purifica il cuore e lo rende più disponibile all'ascolto della sua volontà. Inoltre, il digiuno è un modo per condividere, in spirito di solidarietà, le sofferenze di coloro che sono nel bisogno. Oltre al digiuno nei giorni prescritti e all'astinenza dalle carni il venerdì, i cristiani sono incoraggiati a vivere anche un digiuno dalle cose, a rinunciare a qualcosa di significativo per loro ma che li distrae dalla relazione con Dio. Queste rinunce non devono essere fini a se stesse, ma sono offerte a Dio come segno di amore e di desiderio di purificazione. Tempo per praticare la carità, sia attraverso opere di misericordia spiri-

tuale che corporale. I cristiani sono invitati a condividere i propri beni con i poveri, a visitare gli ammalati, a confortare gli afflitti e a perdonare chi ha fatto loro del male. La carità è l'espressione concreta dell'amore di Dio, che si manifesta nel servizio agli altri, specialmente ai più bisognosi.

Questo tempo forte è quindi un tempo di conversione. La parola "conversione" deriva dal greco "metanoia", che significa cambiamento di mentalità e di cuore. Siamo chiamati a fare un esame di coscienza, a riconoscere i nostri peccati e a chiedere perdono a Dio attraverso il sacramento della Riconciliazione. La conversione implica necessariamente un abbandono di tutti quei comportamenti che ci allontanano dall'insegnamento di Cristo, che generano male. Deve essere un ritorno a camminare verso Dio, con la decisione di vivere in modo più coerente con il Vangelo.

Un'opportunità per crescere nella fede e per rafforzare il proprio impegno a seguire Gesù per riscoprire la bellezza della vita cristiana e per rinnovare la propria dedizione a Dio. In questo periodo si impone anche la riflessione sul mistero della croce. La croce ricorda che il cammino verso la resurrezione passa anche attraverso la sofferenza, ma che alla fine la luce di Cristo vince le tenebre del peccato e della morte.

Un percorso per vivere con pienezza il mistero pasquale, che è il fondamento della speranza cristiana. La celebrazione del Triduo Pasquale, che comprende la Messa della Cena del Signore il Giovedì Santo, la commemorazione della Passione e Morte di Gesù il Venerdì Santo, e la Veglia Pasquale del Sabato Santo è il cuore dell'anno liturgico e rappresentano il momento più solenne e gioioso della fede cristiana. Con Cristo il peccato e la morte sono stati sconfitti e la vita eterna è offerta a tutti coloro che credono in Lui. Un tempo di grazia e di misericordia, in cui la Chiesa e i cristiani sono chiamati a vivere un'autentica conversione del cuore, per ricordare a tutti che la vita è un cammino verso Dio, e che, nonostante le difficoltà e le prove, la luce di Cristo risplende sempre, offrendo speranza e salvezza a chi lo segue con cuore sincero.



Romano Guardini: Vita, Pensiero, Compito. N. 23

di Giuliana Fabris

Il Centro Studi “Romano Guardini” di Isola Vicentina (VI), nella volontà di far conoscere la figura di Romano Guardini, propone un foglietto mensile in cui, raccontandone la vita, meglio risalti il suo pensiero e la sua importanza per la Chiesa e le comunità civili in un’ottica europea e mondiale. Viene proposta una narrazione in prima persona, dove momenti di vita si intrecceranno con spunti di riflessione, poiché questo è anche stato il suo stile. Ripubblichiamo di seguito i testi.

L’opposizione polare, seconda parte

L’idea della opposizione polare nacque dialogando con il mio amico fraterno Karl Neundörfer e ne uscì un piccolo saggio nel 1912. Era una idea utile, come ho già detto, contro tutti quelli che parlavano dell’uomo e

del mondo secondo un unico punto di vista. Di lì a poco in Russia (1917), in Italia (1922) e poi in Germania sarebbe accaduto che tutto l'umano sarebbe stato visto e trattato proprio da un unico punto di vista e ne derivarono delle terribili dittature, anche se il punto di partenza era stato reale e concreto.

In Russia si sarebbe governato, e dominato, in base all'unica idea di uomo lavoratore; in Italia in vista di una fede per una Italia imperiale impersonata nell'unico duce; in Germania una sola razza degna di dominare. Idee nate da desideri di riscatto di popoli feriti dalla storia, ma che generarono cieche violenze.

Nell'antichità il governo era un potere divino: gli antichi faraoni erano dei, e con potere divino erano pensati i governanti greci e romani; nel Medio Evo l'idea era che l'impero doveva promuovere la Città Celeste. Ma da molto tempo il progresso tecnico ha distolto l'uomo dal divino così che egli ora vuole essere autonomo, riferirsi a se stesso, perdendo l'idea di un Principio creatore.

Il progresso così è diventato un dio e la vita e la terra sono trattati come fossero cose di cui si può disporre a piacimento e ciò che non produce profitto viene scartato.

Invece tutto ciò che c'è ha una sua vita che in ogni cosa scorre a modo suo; anche una pietra è viva e lo sa bene lo scultore, come vivo è il fiume, il mare e la montagna che esigono di essere rispettati. Oltre all'esser vivo l'uomo anche sa della propria vita e questo sapere lo mette più in alto: non legato alla sola natura ma responsabile di essa di fronte a Chi il mondo lo ha creato.

Con la nostra teoria degli opposti noi volevamo parlare proprio di questo vivere umano.

«Noi sperimentiamo la vita come un flusso, la cui forma appartiene al modo di esperire della nostra esistenza...[la sentiamo come] forza che

afferra e dà impronta... [Essa è] forma e nello stesso tempo eccedenza... [è nel singolo ma] si percepisce orientata alla totalità...[va] dall'interno verso l'esterno e viceversa.»¹.

Vita per l'uomo vuol dire sgorgare di azioni che producono, creano cose nuove e non, come l'animale, mera ripetizione istintuale ma «libero creare [come pure] dominio su ciò che è dato...[Così] dominare resta possibile finché si tratta di un dominare che nello stesso tempo crea».

La nostra idea è che la vita è fatta di coppie di opposti: movimento e stabilità; statica e dinamica; energia che sgorga nuova ma che cerca una forma in cui porsi; un fluire che va da dentro a fuori e viceversa, come il respiro. La vita è azioni che producono e dispongono in un ordine, ecc. E a monte di tutte le opposizioni sta qualcosa di semplice: l'unire e il separare, l'essere simili o diversi.

È questo fu l'agire di Dio nella creazione: azione e parola che ogni giorno separò e radunò insieme; e fu così che dal caos il mondo emerse come mondo ordinato. Ciò che vive è sempre ordine, è organismo; nell'uomo questo delinea anche i vari caratteri, cioè i modi singolari di cercare ordine: nelle persone e nei sistemi di vita a cominciare dalla famiglia e poi la società e lo Stato.

«[Tale] è la struttura oppositiva di una famiglia. Qui il rapporto tra gli sposi ha struttura oppositiva, ed anzi nel modo più forte e più profondo. Tale rapporto di opposizione si presenta come unità strettissima. Come tale assume il ruolo di punto transempirico² generando nuove vite. I figli si dispongono ora, dal punto di vista sociologico, "attorno" ai genitori; da loro "generati" e "ordinati". Qui si incontrano non solo dei singoli che sono in grado di legarsi reciprocamente, ma vengono

1 Scritti di metodologia filosofica, Opera Omnia I, Morcelliana, Bs 2007, p. 95, 101, 105, 109, 110.

2 Il rapporto fra i genitori va oltre e al di là di loro stessi e della loro relazione; generando potenzialmente altri individui tale rapporto è rivolto all'origine della vita, lì rispecchiandosi, cioè in somiglianza a Dio.



all'esistenza nuovi elementi singoli, così che tra loro poi nasce un rapporto simile a quello che c'è in una cerchia tra il centro e i membri che vi appartengono...»³.

La famiglia è un sistema vivente che va oltre le singole vite e personalità dei componenti: questo sistema ha un centro originario che è in tensione con i singoli: ogni membro vi si contrappone ma nel contempo lo conserva. Tanto più nella famiglia un membro diverge quanto più, paradossalmente, è forte il suo legame con il centro, un legame, appunto, di opposizione.

«Nel rapporto fra due persone può prevalere in una l'elemento che spinge a cambiare, nell'altra l'elemento che tende a conservare così le cose. In una famiglia, in alcuni membri prevale l'originalità individuale, in altri l'attenzione alla totalità dell'esistente e della tradizione.»

La famiglia si inserisce nella società e nello Stato, senza rinunciare a ciò che è: *«Il singolo nel gruppo, la famiglia nella comunità, l'associazione più piccola in quella più grande: tutte queste realtà rimangono ciò che sono anche all'interno dell'unità superiore in cui confluiscono. [Ma più il sistema si amplifica più i legami diventano deboli]:... la connessione più complessa si distingue quindi da quella semplice perché ha un legame più debole, che diventa sempre più debole con l'ingrandirsi della connessione ...[tuttavia] la storia di ogni amicizia, di ogni famiglia, di ogni cerchia fino a quella di ogni Stato mostra questo perenne fluire. Ora però il legame interno di queste unità si fonda proprio sul reciproco incastro degli opposti in eccesso. Si vede perciò chiaramente quanto sia alto il rischio causato da questo variare. [...] Qui sta la causa di crisi profonde, [...]»⁴.*

Nelle crisi accade che un membro ecceda, o sia in difetto rispetto alla cerchia della famiglia ed allora “trasbordi” lasciandosi cadere in altri le-

3 Scritti di metodologia filosofica, p. 173.

4 Ibid. p. 174. 76.

gami diversi alla ricerca di nuovi equilibri ma non per questo esce veramente dalla famiglia.

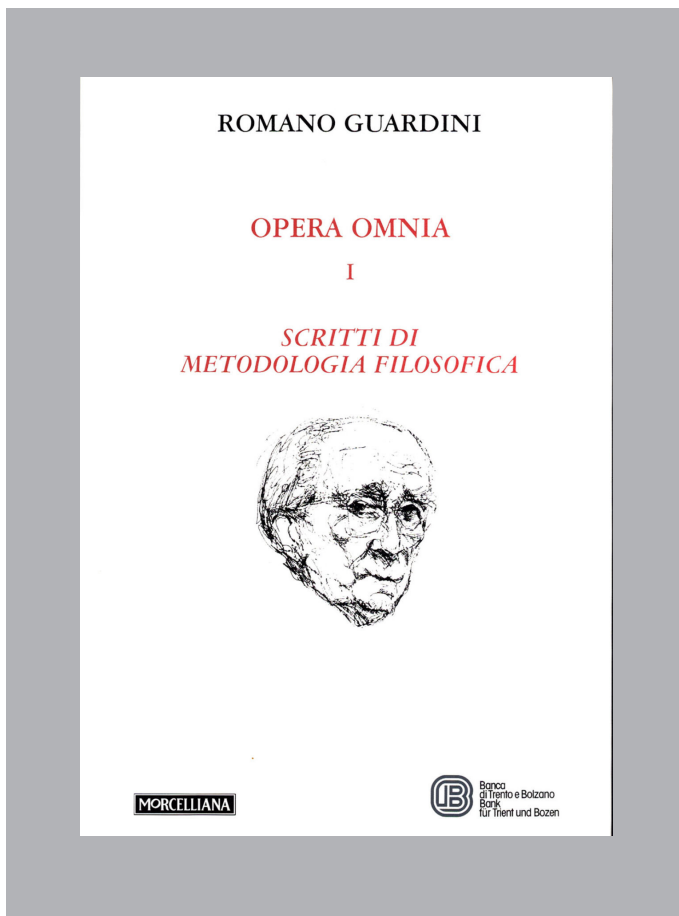
In realtà il legame con la famiglia rimane come elevata opposizione: se il figlio se ne rende conto la sua sarà una crisi creativa; dal canto suo la famiglia deve sperare che il figlio insoddisfatto trovi nuovi legami nel sistema più ampio, nella società e nello Stato.

Qualcosa di simile accadde anche nella mia famiglia, e riguardò me e un mio fratello nel lontano inverno 1905-1906⁵.

In questi casi la famiglia deve essere capace di sostenere l'opposizione: non semplicemente opporsi ma *contra-porsi*, essere il polo opposto al figlio in una tensione che è comunque dialogo.

Io trovai posto nella struttura della Chiesa e lì divenni creativo anche per la mia famiglia; mio fratello, un artista, riuscì ad essere creativo nell'azienda di famiglia.

La famiglia è il nocciolo della dedizione e fedeltà personali che farà forte la società e lo Stato.



5 Cfr opuscolo n.4.

Il Grinch

di Lucia Comelli

Giovanni e il Grinch

Al telefono mia figlia si lamentava, qualche giorno fa, della nottataccia passata con Giovanni: *“Era in preda all’agitazione, ha tardato ad addormentarsi e si è risvegliato più volte.”*. Il tutto perché, nel corso di una visita alla cugina Silvia, suo figlio Pietro si era presentato al piccolo e alla sorellina Marta indossando la maschera maligna del Grinch¹: i due fratelli ne sono stati terrorizzati, soprattutto Giovanni, che tremava visibilmente. Anche quando il cugino si è tolto il travestimento, il bimbo è rimasto profondamente inquieto. Il giorno dopo l’accaduto, mentre sistemava per terra dei giocattoli, Giò mi ha raccontato improvvisamente che dalla zia aveva avuto molta ‘paula’,

¹ Personaggio immaginario - protagonista dell’omonimo libro per bambini dello scrittore e fumettista statunitense Dr. Seuss (1957) e di una più recente versione cinematografica (2000), il Grinch è diventato nei Paesi anglosassoni una figura tradizionale del Natale, di cui avversa lo spirito.

supportato da analoghe affermazioni di Marta. L'episodio mi ha ricordato che qualche anno prima, entrando nella casa di mia sorella Anna, nostro nipote Anselmo (due anni) si era talmente spaventato alla vista di una maschera veneziana da clown appesa al muro che la madre aveva dovuto subito riportarlo a casa!



“Ti credo – avevo commentato

mentre mia sorella lo raccontava – *quella maschera ha l'espressione pazza e cattiva del Joker*”². Ad ogni buon conto, ci è voluto circa un anno per riconquistare la fiducia del piccolo: restio ad entrare a casa della zia, accettava di rimanervi solo dopo aver controllato che il sinistro buffone non ci fosse più!

Evidentemente, la capacità di leggere le espressioni del viso è per molti aspetti innata nell'essere umano: in che modo altrimenti due bimbi piccolissimi avrebbero potuto riconoscere istantaneamente come pericolosa un'espressione malvagia, pur vivendo entrambi in famiglie amorevoli?

Allo stesso modo, un istinto potente ha guidato Giovanni, appena nato, dalla pancia fino al seno della mamma a cui – dopo aver strisciato sulle braccia come un minuscolo marine – si è attaccato avidamente.

L'istinto e il buon senso, cioè la ragione, sono strumenti che la natura (il Buon Dio, per chi crede) ci fornisce per aiutarci a sopravvivere/prosperare: l'educazione che diamo ai piccoli dovrebbe porsi in continuità con essi, disciplinando e potenziando ciò che in noi è originario!

Questo è il motivo per cui mi batto strenuamente, da una decina d'anni,

2 Il Joker è il protagonista dell'omonimo film (2019) della serie dedicata a Batman: un comico fallito, che soffre di problemi mentali, inizia a commettere crimini sanguinosi a Gotham City.

contro i progetti che – con il lodevole proposito di combattere il bullismo e l'intolleranza – hanno introdotto l'ideologia gender nella scuola: sono gli stessi attivisti lgbtqi+ che spesso entrano negli istituti di ogni ordine e grado, pretendendo di essere considerati dai bambini secondo le proprie fluide autopercezioni e non secondo quella distinzione tra maschi e femmine che rispecchia l'ordine delle cose e ai piccoli è ben chiara fin dall'asilo nido: in questo modo insegnano ai bimbi a negare l'evidenza, cioè a mentire, ed entrano – da perfetti estranei – a gamba tesa nella loro sfera più intima, seminando confusione e dubbi sulla loro stessa identità!

Io parto nei miei dialoghi con i nipotini dal loro vissuto, segnato in modo essenziale dall'appartenenza ad una famiglia: in cui anche la distinzione tra maschio e femmina nasce dall'esperienza di una madre e di un padre, cioè dalla carne e dal sangue. Questo è il motivo per cui trasformo in 'storie' gli episodi grandi e piccoli delle loro giornate e prediligo narrare loro favole e leggende classiche, che affrontano le esperienze fondamentali dell'essere umano e quindi hanno un valore universale.

Raccontando le fiabe e i miti classici - questi ultimi, come il ciclo bretone di re Artù, affasciano soprattutto i maschi - noi adulti possiamo introdurre i bambini alla dimensione morale, oggi sostituita da un moralismo prono al politicamente corretto: tali racconti illustrano infatti la necessità di faticare per far fronte alle avversità e raggiungere ciò che si desidera; elogiano virtù come il coraggio, la perseveranza, la generosità e la prudenza.

Allo stesso modo, in contrapposizione ai protagonisti positivi, altri personaggi incarnano le numerose oscurità dell'animo umano come la vanità, l'invidia, la gelosia e l'avidità; mostrano gli atti crudeli che ne derivano e la rovina finale di chi vive in balia di questi vizi. Aiutano gli educatori (in primis genitori e nonni) a coltivare i semi di bene che albergano nel cuore dei piccoli e a tenerli lontani dal potere distruttivo del male: *“Certo che hai avuto paura – ho detto a Giò, dopo la sua confidenza – il Grinch è malvagio e fa orrore!”* Il piccolo, dopo qualche istante, mentre continuava la rassegna dei

giocattoli, ha ripetuto con convinzione: “*Si, fa ‘ollole!’*”.

Ancora alle prese con il Grinch

Giovanni è un bambino coraggioso: l’ultima visita dalla pediatra ha steso senza problemi il braccino per un’iniezione: ma la sortita del cugino Pietro con la maschera malevola del Grinch non l’ha ancora digerita! Sicché, lo scorso venerdì, che i due fratellini trascorrevano a casa di noi nonni, è saltato ancora fuori nella conversazione ‘innominabile’ e Giò, con cui stavo componendo il nostro puzzle preferito, si è trasferito sulle mie ginocchia chiedendomi se l’avrei difeso dall’orrido umanoide: “*Tu mi proteggerai vero nonna?*” “*Certamente*” - gli ho risposto con tono deciso cercando di piazzare un’altra tessera, malgrado la sua piccola figura ora mi ostruisse buona parte della visuale. “*Tienimi stretto, così le tue braccia mi proteggeranno!*”.

Ho esaudito subito la sua preghiera, mentre riflettevo su come aiutarlo a superare il timore, anche perché mi sarebbe piaciuto continuare a giocare: “*Non devi temere* – gli ho detto ‘gettando’ idealmente la carta del buon senso (Giovanni è di solito un ometto ragionevole) – *era soltanto una maschera e poi il Grinch è il personaggio di una favola!*” “*Come Cappuccetto rosso*”, è intervenuta Marta, mentre disegnavo dall’altra parte del tavolo, “*O come i tre porcellini*”, ho continuato: “*non esiste veramente. E poi se anche fosse reale e venisse qui, la nonna lo scaccerebbe di casa con la scopa, come un topaccio!*”. In questo modo, ho ‘calato sul tavolo’ anche la carta dell’immaginazione...

Giò ha sospeso il gioco, segno che il discorso lo interessava: “*Gli daresti veramente la scopa in testa, nonna?*” “*Sicuro* – gli ho risposto infervorandomi – *e lo spaventerei con un ruggito fortissimo, come quello con cui i*

leoni di pietra³ difendono di notte la villa dei vostri vicini: lo farei scappare per sempre!”.



A questo punto, Giovanni ha girato il visetto dalla mia parte e mi ha guardato con molta attenzione: ho letto nei suoi occhi intelligenti e fiduciosi la speranza di ascoltare un’anticipazione convincente del terribile verso. Vincendo il timore di non essere all’altezza delle sue aspettative, ho raccolto tutte le mie forze e facendo appello alla mia irritazione verso il malefico personaggio ho cacciato, dopo un respiro profondo: il miglior ruggito della mia vita!

Anche Marta a questo punto ha interrotto il suo disegno e sorridendo mi ha detto: “*Questo, nonna, faceva proprio paura!*” Chiedendomi se la piccola avesse colto, con l’intuito che la contraddistingue, l’incertezza che per qualche istante mi aveva preso, mi sono rallegrata per il complimento e le ho sorriso a mia volta.

3 A differenza di Giovanni (due anni) che ancora ci crede, Marta (quattro) – quando avevo raccontato loro per la prima volta la storia dei leoni da guardia – aveva obiettato che, essendo di pietra, non potevano ruggire: le ho risposto che di notte si animavano come accade ai ‘gargoyle’, cioè agli animali mostruosi che sorvegliano le cattedrali (cfr. il bellissimo cartone Il gobbo di Notre Dame della Disney)... Da allora Marta sta al gioco!

San Vincenzo de' Paoli, un leader per il nostro tempo

di Vally Fondi D'Este*

Se qualcun si avvicinasse a San Vincenzo de' Paoli con un'idea preconstituita, si renderebbe poi conto che essa sfugge dalle sue mani, infatti ci troviamo di fronte ad un uomo che è, allo stesso tempo, buono ed energico, attivo e contemplativo, intelligente ma non dedito alle elucubrazioni intellettuali, riservato e comunicativo, tradizionalista ed innovatore, critico del potere ma collaborativo, flessibile ed inflessibile, affettivo ma non sentimentale, ironico e serio; uomo di orazione e di impegno, idealista e fortemente legato alla realtà, prodigo e risparmiatore, diffidente e fiducioso, lavoratore infaticabile ma contrario all'attivismo, dedito a Dio e dedito al prossimo... Questi aggettivi contrapposti ed apparentemente contraddittori possono essere documentati con testi ed aneddoti. In definitiva, egli è stato un uomo aperto alla vita e la vita non può essere ravvisata e delimitata in un sistema.

Spesso diciamo che San Vincenzo era in anticipo rispetto al suo tempo

ed alla società in cui viveva, per tutto quello che riguarda il servizio ai poveri e la lotta per la dignità degli esclusi e degli emarginati; diciamo che le istituzioni da lui fondate portano il sigillo inconfondibile dell'originalità ed aggiungiamo che Vincenzo de' Paoli è sempre uno stimolo costante per i suoi seguaci, per la sua audacia e creatività nell'aprire nuovi cammini per cambiare le strutture ingiuste ed emarginanti di un ordine sociale, politico economico e religioso chiusi sul proprio opprimente egoismo. Ed affermiamo che la sua visione dell'economia, dell'organizzazione e della pianificazione a vantaggio dei poveri è un modello anche per il secolo in cui viviamo.

In definitiva, ogni volta che parliamo di Vincenzo de' Paoli diamo per scontato la sua capacità di essere un leader con la sua influenza e l'esempio che trascende il suo tempo.

Qualcuno ha detto che oggi, in pieno secolo XXI, abbiamo la necessità di tutto quello che significa, comporta, illumina ed ispira la figura di questo grande Santo, che se non fosse esistito bisognerebbe inventarlo. (P. Celestino Fernandez, C.M.).

Mi ha sempre colpito la perspicacia di San Vincenzo in tutte le sue opere e progetti. Se il servizio ai poveri deve essere di buona qualità è indispensabile essere aperti alla formazione, come impulso dinamico dell'“essere” e del “fare”, come conoscenza sempre attuale del mondo dei poveri e del loro ambiente sociale, come aggiornamento dei metodi e dei modi del servizio. Lo consideriamo nostro leader ma nella pratica ci dimentichiamo? Bob Dylan in una sua canzone diceva “la risposta è nel vento” ma in questo caso la risposta è dentro di noi.

Il gruppo di volontariato vincenziano “Beata Vergine delle Grazie” è presente dal 1929, allora “Pia Unione delle Dame della Carità di San Vincenzo de' Paoli”, e sino ad oggi sostenute dal P. Servi di Maria. Cerchiamo di operare con giustizia e saggezza, ma i tempi sono difficili, la povertà di un tempo è differente da quella di oggi, le necessità sono cambiate così come il modo di pensare e di agire, eppure la povertà è sempre presente!



Sono i nostri occhi ed il nostro cuore che ci portano ad accorgerci del bisogno di colui che ci sta di fronte. Talvolta sbagliamo, siamo umani, ma la speranza che ci sostiene e ci aiuta nel discernimento è il credere in Dio con la certezza che Egli che ci dà la forza di aiutare il nostro prossimo. Mai come in questo tempo abbiamo bisogno di pregare, di chiedere aiuto a Nostro Signore per fare bene la carità.

Nel corso dell' anno 2023, il gruppo di volontariato vincenziano ha accolto ed aiutato 955 persone e distribuito 697 borse con alimenti. Molti prodotti alimentari vengono forniti dal Banco Alimentare, altri vengono raccolti nel cesto di condivisione presente durante il periodo natalizio e, non da ultimo, grazie alla generosità dei benefattori.

Un ringraziamento di cuore al Priore e Parroco p. Francesco Polotto ed ai confratelli che ci supportano con generosità e pazienza. Grazie ai volontari vincenziani che con impegno, gratuità e sensibilità dedicano il loro tempo e le loro forze, sempre con l'aiuto di Nostro Signore.

“Ci sostenga in questo cammino la Madre di Dio, Maria Santissima. A Lei, che Dio ha guardato per la sua umile povertà, affidiamo la nostra preghiera che salirà al cielo e sarà ascoltata” (Messaggio di Papa Francesco 17/11/2024).

**Presidente del Gruppo di volontariato vincenziano “Beata Vergine delle Grazie”*

Vita del Santuario e della Comunità Parrocchiale



5 gennaio - Prove per la recita dell'Epifania con i ragazzi e le famiglie del catechismo.



5 gennaio - Apertura dell'anno giubilare alla Madonna delle Grazie.



6 gennaio - Recita dell'Epifania con i ragazzi e le famiglie del catechismo.



12 gennaio - Preparativi per il pranzo di ringraziamento per tutti i collaboratori alle attività di Avvento e Natale.



12 gennaio - Pranzo di ringraziamento per tutti i collaboratori alle attività di Avvento e Natale.



1 febbraio - Giornata diocesana per la vita.



1 febbraio - Giornata diocesana per la vita. La messa celebrata dall'Arcivescovo, a cui è seguita l'adorazione eucaristica per tutta la notte.



2 febbraio - Madonna candelora.



12 febbraio - Volontari preparano il pane per San Valentino.



13 febbraio - I tradizionali oggetti devozionali di San Valentino pronti per la benedizione.



14 febbraio - Nonostante il tempo avverso, il mercatino del libro usato a sostegno della biblioteca del convento è stato fatto, con ottimi risultati.



14 febbraio - Gruppo folkloristico alla festa di San Valentino (Foto Daniela).



16 febbraio - Commemorazione dei Sette Santi fondatori durante la messa parrocchiale.



17 febbraio - Frati e clero udinese per la celebrazione nella festa dei Sette Santi Fondatori.



**Presso la Biblioteca del Convento
esiste un punto di scambio-libri dove è
possibile prendere e lasciare dei libri,
gratuitamente.**

**Gli orari sono i medesimi della biblioteca:
i lunedì feriali dalle 15.30 alle 18.30.**

Santuario della Madonna delle Grazie

Tel. 0432.501739 - Mail: bvgrazie@libero.it

ORARI APERTURA DEL SANTUARIO

Dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.30.

ORARI S. MESSE DEL SANTUARIO

Dal Lunedì al Venerdì: 8.00 - 9.00 - 10.00 - 18.30.

Sabato: 8.00 - 9.00 - 10.00 - Messa prefestiva 19.00.

Domenica: 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 17.00.

ORARI CONFESIONALE

Feriale: 8.30 - 10.30 e 16.00 - 18.00. Festivo: 7.30 - 12.00 e 15.30 - 18.00.

SACRESTIA

Rivolgersi qui per S. Messe, Bollettino, informazioni.

ATTENZIONE!

Molti lettori desiderano contribuire annualmente al bollettino e spesso ci chiedono se sono in regola con le offerte: se nel bollettino postale che ricevi con la Madonna delle Grazie dopo il tuo nominativo vedi questo simbolo: #
significa che da più di un anno non riceviamo nessuna offerta.

Grazie comunque per ogni vostro aiuto.

Il **Bollettino della Madonna delle Grazie** è da più di cento anni la voce del Santuario di Udine, per i suoi tantissimi fedeli sparsi nel Friuli e nel mondo. Racconta i tanti aspetti della Fede in Cristo e della devozione alla Vergine Maria, oltre alle attività della comunità dei Servi di Maria che regge il Santuario.

La sua pubblicazione e la spedizione per 6 sei numeri annui costa alla redazione **€ 20** in Italia, **€ 25** in Europa e **€ 35** nel resto del mondo.

Se vuoi sostenere il Bollettino della Madonna delle Grazie puoi fare un'offerta tramite bollettino postale sul **c.c.p. 291336** intestato a Basilica Madonna delle Grazie - Udine o con un bonifico sul C.C. bancario IBAN: **IT42A0200812311000020169898** BIC SWIFT: **UNCRITM1UM4** - Unicredit Banca filiale 3804 (Udine, via Cividale) intestato a: Parrocchia B.V. Grazie - gestione bollettino.

Compila l'indirizzo chiaramente per indicare dove vuoi che i sei numeri annuali siano inviati. Il Bollettino può essere anche un gradito regalo ai tuoi cari.

Le messe ordinate tramite bollettino postale sono sempre e solo per intenzione (non vengono detti nomi) e senza date tassative. Diversamente, bisogna rivolgersi alla sacrestia del Santuario.

CONTATTI

Sito WEB: **www.bvgrazie.it**

Per scrivere alla redazione: **bollettinobvgrazieudine@yahoo.it**

